

LA VALLE DELL'OMBRA DELLA MORTE



La Bibbia è un libro speciale, unico nel suo genere, ricco di figure e tipologie: fra queste spicca la valle. Essa indica sempre uno stato d'animo che l'uomo vive, ma la Bibbia ci ricorda che il nostro Dio è il Dio della montagna, ma anche della valle: "Allora l'uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele, e gli disse: «Così dice il Signore: Poiché i Siri hanno detto: "Il Signore è Dio dei monti e non è Dio delle valli", io ti darò nelle mani tutta questa gran moltitudine; e voi conoscerete che io sono il Signore» (I Re 20:28).

Fra le valli, quella più conosciuta è riferibile al salmo 23: "La valle dell'ombra della morte".

PENSIERI SULLA MORTE

Una vecchia storia narra di un re che, secondo gli usi dell'epoca, aveva un buffone di corte. Questo buffone aveva il diritto di dire la verità, anche se amara, ai re ed ai principi. Quando la verità era troppo scomoda essi rispondevano semplicemente: "Che ci volete fare, è solo un buffone!" Un bel giorno, il re diede al buffone una verga d'argento con dei campanellini attaccati e gli disse: "Regalala all'uomo più folle che incontrerai". Per anni il buffone portò la verga con sé, fino al giorno in cui venne a sapere che il re stava morendo. Allora saltellò fino alla stanza del malato e disse: "Sire ho sentito che vuoi affrontare un lungo viaggio».

«Non voglio», ribatté il re, «devo!»

«Ah, devi?! Allora esiste realmente un potere che è al di sopra dei grandi di questa terra. Bene! Ma ritornerai presto?»

«No!», gemette il re. «Dal paese in cui vado non c'è ritorno».

«Va bene, va bene», cercò di calmarlo il buffone, «certamente avrai intrapreso lunghi preparativi per il viaggio. Penso che tu abbia già fatto tutto il possibile perché tu sia accolto egregiamente nel paese da cui non si ritorna».

Il re scosse il capo. «L'ho trascurato. Non ho mai avuto il tempo di preparare il viaggio».

«Ah, ma allora certamente ignoravi di dover affrontare un giorno questo viaggio», disse il buffone.

«No, lo sapevo, ma, come ti ho già detto, non ho mai trovato il tempo di occuparmi dei preparativi», disse il re.

A quel punto il buffone pose silenziosamente la verga sul letto del re e disse: «Mi hai ordinato di passare questa verga a chi è ancora più folle di me. Sire! Prendi la verga! Tu sapevi che dovevi affrontare l'eternità e che non c'era ritorno, eppure non ti sei occupato di farti preparare un alloggio eterno. Sire! Sei tu il più grande folle che io conosca!»

Niente nella vita è più sicuro della morte; malgrado ciò, la maggioranza della gente vive come se potesse piantare le sue tende sulla terra per sempre.

Ecco alcuni pensieri sulla morte:

“Dalla nascita non c'è rimedio: sin dalla culla siamo dei condannati a morte, in un paese dove l'istituto dell'eterna giovinezza è sconosciuto”.

“La morte è un'usanza che tutti prima o poi dobbiamo rispettare”.

“La morte è ciò che la vita ha finora inventato, più solido e più sicuro”.

“Gli uomini non potendo guarire la morte e sperando di essere felici, hanno deciso di non pensarci. È tutto ciò che hanno saputo escogitare per consolarsi. Ma è un rimedio ben misero, perché invece di affrontare il male, non vuole che nasconderlo fino a quando si può”. “I medici possono guarirti, ma alla fine morirai” (Pascal).

“Un uomo che non si pone il problema della morte e non ne avverte il dramma, ha urgente bisogno di essere curato” (Carl Gustav Jung).

LA MORTE E LA VITA

Per la scienza, la vita si spegne davanti alla tomba. Che cosa significa morire? Un medico risponderebbe con tono perentorio che è l'arresto di tutte le funzioni dell'organismo; questo conduce, in un periodo più o meno lungo, al dissolvimento di tutte le strutture della sostanza organizzata. Poi distinguerebbe due tipi di morte:

A) LA MORTE APPARENTE, vale a dire la sospensione della vita di relazione, mentre permangono le funzioni vegetative. Questo è il caso della catalessi. È uno stato simile alla morte, caratterizzato dall'arresto dei movimenti respiratori e dalla limitazione dell'attività nervosa e cardiaca.

B) LA MORTE CLINICA O CEREBRALE si realizza quando l'attività elettrica del cervello è assente, ma il cuore continua a pulsare.

C) LA MORTE REALE, cioè la cessazione delle manifestazioni vitali in modo irreversibile: assenza di segni vitali clinicamente riscontrabili, assenza di attività cerebrale, perdita irreversibile delle funzioni vitali. Però il problema se oltre la morte c'è la vita, rimane irrisolto. Una vera risposta a questa questione limite della vita non sarà mai data dalla scienza.



LA CONCEZIONE DELLA MORTE SECONDO LA DOTTRINA BIBLICA

Quando la Scrittura parla di "morte" si riferisce sempre a separazione:

A) MORTE FISICA: SEPARAZIONE DELL'ANIMA E DELLO SPIRITO DAL CORPO

Ecclesiaste 12:9: "Prima che la polvere torni alla terra com'era prima e lo spirito torni a Dio che l'ha dato".

Questo testo sottintende la sopravvivenza dopo la morte. Non significa che lo spirito si separa dall'anima alla morte, talché esso non sia più componente della personalità del defunto. L'Ecclesiaste intendeva dire che lo spirito, ossia "l'alito di vita", la personalità non materiale dell'uomo, sarebbe tornata sotto la completa giurisdizione di Dio, senza più possedere la facoltà di scegliere la destinazione eterna.

B) MORTE SPIRITUALE: SEPARAZIONE DELL'UOMO DAL SUO CREATORE:

Genesi 2:17: "Dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai".

Apocalisse 3:1: "Io conosco le tue opere: tu hai fama di vivere ma sei morto".

È possibile essere fisicamente vivi e spiritualmente morti. Anzi, qualcuno ha detto: "Ci sono quelli che nascono una volta e muoiono due volte; quelli che nascono due volte e muoiono una volta; quelli che nascono due volte e muoiono due volte".

C) MORTE ETERNA: SEPARAZIONE ETERNA DA DIO.

Questo è il risultato della colpevolezza provata nel giorno del giudizio finale ed indica la separazione eterna da Dio e dalla Sua gloria Apocalisse 20:6,13-15: "Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni... Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e il soggiorno dei morti restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco".

LA MORTE: IL RE DEGLI SPAVENTI



Una volta parlare di sesso era "un'oscenità", qualcosa di sconveniente da evitare. Oggi che tutti ne parlano liberamente, "la nuova oscenità" è parlare della morte. Di essa non si parla in pubblico, sarebbe sgradevole e fuori posto. Anche se però si tende a non nominare la morte, essa rimane una realtà ineliminabile. L'unico fatto sicuro della vita è che un giorno, con preavviso o senza, o quietamente o dolorosamente, essa dovrà per noi cessare. L'uomo è l'unico essere che, per la durata della vita, va incontro alla morte pienamente cosciente, ma non sa né quando, né dove, né come morirà, perché essa arriva bruscamente ed improvvisamente.

La morte incombe su di noi ogni giorno, anche se siamo ricchi e sani. Può colpirci mentre attraversiamo la strada o mentre siamo a letto. La morte prende le sue vittime da ogni ceto sociale e da ogni fascia di età, a volte migliaia nel giro di pochi minuti. Nonostante ciò, la morte sembra affascinare le persone. A quanto pare nulla fa vendere più o tiene più persone incollate al televisore delle notizie tragiche, in particolare quelle che riguardano la morte di un gran numero di persone in circostanze raccapriccianti. Sia che si tratti di morti causate da guerre, disastri naturali, delitti o malattie, sembra che la gente non ne sia mai sazia. La gente è affascinata dalla morte, ma dalla morte degli altri. Rifugge, tuttavia, dal pensiero della propria morte. Quello della propria fine è l'unico pensiero su cui la maggioranza di noi non vuole soffermarsi. La morte è uno spavento universale. Giobbe 18:14: "Egli è strappato dalla sua tenda che credeva sicura, è fatto scendere verso il re degli spaventi".

Per risolvere questa disarmonia dell'anima, gli uomini hanno elaborato ogni sorta di credenza quali:

A. IL PURGATORIO

Questa dottrina non compare nella Scrittura, al contrario, si parla di bene e di male, di luce e di tenebre, di comunione o di separazione, di inferno e di paradiso Apocalisse 20:12: "E

vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere”.

La gloriosa opera di Gesù, compiuta sulla croce, è più che sufficiente a liberarci dalla pena e dalla colpa dei peccati commessi Ebrei 9:11-12,26: “Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. In questo caso, egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio”.

Cristo soltanto è la “vittima espiatrice” dei nostri peccati 1Giovanni 2:2: “Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”.

La purificazione è offerta sulla base della confessione dei nostri peccati 1Giovanni 1:9: “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”.

B. L'ANNICILIMENTO

Con la morte termina tutto. Commenti del genere rispecchiano la convinzione che la morte è la fine di tutto. Ma la morte è veramente la fine di ogni cosa? Non tutti i ricercatori la pensano così. Per esempio, Calvin Harley, un biologo che s'interessa di gerontologia, in un'intervista ha detto di non credere che gli essere umani “siano stati programmati per morire”. L'immunologo William Clark ha osservato: “La definizione di vita, non presuppone necessariamente la morte”. Il professore Seymuor Benzer, della California Institute of Technology, fa questa riflessione: “L'invecchiamento si può paragonare non ad un orologio, ma ad una sceneggiatura che verrà cambiata”.

Quando studiano il corpo umano, gli scienziati rimangono perplessi. Riscontrano che siamo dotati di risorse e capacità che superano di gran lunga i bisogni di una vita della durata di 70-80 anni. Ad esempio gli scienziati hanno riscontrato che il cervello umano ha un'immensa capacità di memoria. Un ricercatore ha calcolato che il nostro cervello può contenere una quantità di informazioni tale che “riempirebbe venti milioni di libri, quanti ve ne sono nelle più grandi biblioteche del mondo”. Alcuni neuro - biologi pensano che nell'arco di una vita media una persona utilizzi solo un centesimo dell'1 per cento (1 parte su 10.000) del suo potenziale cerebrale. È appropriato chiedere: “Perché abbiamo un cervello così capiente quando in una vita normale ne usiamo solo una piccolissima parte?” Considerate anche il modo innaturale in cui gli esseri umani reagiscono alla morte. Per la maggioranza delle persone, la morte del coniuge o di un figlio può essere l'esperienza più sconvolgente della vita. Spesso dopo la morte di una persona cara si rimane emotivamente turbati per molto tempo. Anche chi afferma che la morte sia naturale per gli esseri umani trova difficile accettare l'idea che la propria morte significhi la fine di tutto. Secondo un periodico, un “comune presupposto degli esperti è che tutti vogliono vivere il più a lungo possibile” (British Medical Journal).

Se si pensa alla generale reazione dell'uomo alla morte, alla sua sorprendente capacità di ricordare e imparare e al suo profondo desiderio di eternità, non è chiaro che è stato fatto per vivere? In realtà Dio ha creato gli esseri umani non con la prospettiva di morire, ma di vivere a tempo indefinito. A chi si dice ateo e rifiuta ogni cosa riguardante Dio, gli fa comodo pensare in questa maniera per allontanare l'idea che si debba un giorno rendere conto del proprio operato. Inutile affermare che la Bibbia ci mette di fronte ad un

insegnamento diametralmente opposto Romani 2:5-8: "Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia".

Pensare che con la morte cessi qualsiasi forma d'esistenza, che vi sia un annientamento, è uno degli inganni più atroci di Satana, perché addormenta le coscienze. Purtroppo il risveglio costituirà un'amara sorpresa, come è avvenuto per il ricco descritto nel racconto di Gesù Luca 12:16-21: "E disse loro questa parabola: «La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?" E disse: "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all'anima mia: «Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divèrtiti»". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio».

Ma la Bibbia parla di una resurrezione per tutti e di un giudizio per tutti Ecclesiaste 11:9: "Rallégrati pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi; ma sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio!"

C. LA REINCARNAZIONE

Detta anche "tasmigrazione dell'anima". Se si volesse usare un termine più tecnico si dovrebbe parlare di "metempsicosi", ossia l'idea che le anime passino da un'incarnazione all'altra, migliorando l'esistenza. Molti trovano quest'idea affascinante. Si tratta di una "credenza" che viene dall'India, quindi un'idea molto diffusa nelle religioni orientali, che si stanno propagando anche nel mondo occidentale, a causa, purtroppo, della crisi dei cristiani e della loro incoerenza. Non dobbiamo dimenticare che dietro alla teoria della reincarnazione vi è la nozione pagana del lento miglioramento dell'uomo tramite i suoi sforzi ed il valore espiatorio delle sue sofferenze. In questo modo, passando da un'esistenza all'altra, l'uomo dovrebbe purificarsi e quindi salvarsi da solo. Si tratta di pura illusione Geremia 17:9: "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno".

La Bibbia, al riguardo è molto chiara Giobbe 14:14,15: "Se l'uomo muore, può egli tornare in vita? Aspetterei fiducioso tutti i giorni della mia sofferenza, finché cambiasse la mia condizione: tu mi chiameresti e io risponderei, tu vorresti rivedere l'opera delle tue mani".

Anche nel Nuovo Testamento questa verità è riaffermata Ebrei 9:27: "Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio".

D. L'UNIVERSALISMO

Afferma che alla fine tutti saranno salvati, anche il diavolo, perché Dio è buono. I sostenitori di questa dottrina, abbastanza diffusa negli ambienti in cui si segue una teologia liberale, affermano: "Tutti gli uomini sono perduti a motivo del peccato, però, la morte di Cristo, avente un valore assoluto, è efficace per tutti gli uomini. Dio è amore, pertanto tutti gli uomini, dopo un certo numero di punizioni, rese necessarie sia dal loro peccato, sia dalla santità dell'Eterno, saranno salvati. Il Signore è troppo buono perché lasci soffrire eternamente nell'inferno degli esseri che, dopo tutto, hanno peccato sulla terra per un periodo così breve. Egli è troppo misericordioso, perché condanni alcuno in un luogo come lo stagno di fuoco". Karl Barth afferma che, in Cristo crocifisso, tutta l'umanità

fu riprovata e condannata ed in Cristo risorto tutta l'umanità è eletta e giustificata. Si argomenta che il trionfo di Gesù Cristo non sarebbe pieno, né definitivo e Dio non sarebbe onnipotente, se rimanesse nell'inferno una sola creatura, anche la più ostinata che Dio non avesse potuto persuadere a ritornare a Lui. Si aggiunge ancora che sarebbe ingiusto punire per l'eternità delle anime che hanno peccato nel tempo. Rispondiamo che questo modo di ragionare è erroneo. Il peccato è in sé di una gravità infinita, perché offende e rattrista Dio. La caduta d'Adamo e la croce di Cristo, questi due avvenimenti che nel tempo hanno occupato pochissimi istanti (anche nel semplice confronto con la fuga dei secoli) non hanno forse avuto degli effetti infiniti che travalicano il tempo, nei secoli dei secoli? È quanto spiega Paolo in Romani 5:17-19: "Infatti, se per la trasgressione di uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo. Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini. Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti".

La verità è che esiste un paradiso ed una comunione eterna con Dio e un inferno ovvero una separazione eterna da Dio. Gesù stesso confermerà l'esistenza dell'inferno a carattere eterno Matteo 25:41-46: "Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione e non ti abbiamo assistito?" Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna».

E. SECONDA POSSIBILITÀ DI SALVEZZA.

Vi sono alcuni che credono ed affermano che vi sarà una "seconda possibilità di salvezza" che sarà offerta agli uomini nell'aldilà. La Bibbia afferma che gli uomini "sono inescusabili" Romani 1:20: "Le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili".

Al momento della morte il destino dell'uomo è già segnato Ebrei 9:27: "Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio".

Se la gente pensasse di avere una seconda possibilità, chi approfitterebbe della prima? E se essi trascurano la prima opportunità, per le leggi della natura umana saranno ancora più deboli quando dovranno approfittare della seconda!

F. NIRVANA

È una teoria abbastanza nuova, derivante dal Buddismo. È collegata all'idea della "trasmigrazione delle anime" e ne costituisce la conclusione. Nel Buddismo il "nirvana" indica l'aspirazione suprema alla quale può tendere una persona; costituirebbe la felicità assoluta che è assenza d'ogni sensazione e quindi del dolore. L'essere si perde nell'immensità divina: in pratica è l'annientamento della personalità. Secondo la Scrittura noi conserviamo la nostra personalità, infatti, è detto che sederemo a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe Matteo 8:11 "E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

È chiaramente affermato che "ciascuno riceverà la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male" 2Corinzi 5:10: "Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male".

LA POSSIBILITÀ DI MORIRE CI AIUTA A VIVERE IN MODO PIÙ SIGNIFICATIVO?

La società in generale, sbigottisce davanti alla prospettiva della morte. In passato a chi aveva un male incurabile ed inguaribile, o era ferito mortalmente era permesso di solito, morire nella propria casa in un ambiente familiare che gli era caro. Questo è anche ciò che avveniva nei tempi biblici e in alcune culture avviene ancora oggi Genesi 49:1,2;29-33: "Poi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: «Radunatevi, e vi annunzierò ciò che vi avverrà nei giorni a venire. Radunatevi e ascoltate, o figli di Giacobbe! Date ascolto a Israele, vostro padre! Poi diede loro i suoi ordini e disse: «Io sto per essere riunito al mio popolo. Seppellitemi con i miei padri nella grotta che è nel campo di Efron l'Ittita, nella grotta che è nel campo di Macpela, di fronte a Mamre, nel paese di Canaan, la quale Abraamo comprò, con il campo, da Efron l'Ittita, come sepolcro di sua proprietà. Qui furono sepolti Abraamo e sua moglie Sara; furono sepolti Isacco e Rebecca sua moglie, e qui io seppellii Lea. Il campo e la grotta che vi si trova furono comprati presso i figli di Chet». Quando Giacobbe ebbe finito di dare questi ordini ai suoi figli, ritirò i piedi nel letto, spirò e fu riunito al suo popolo".

Nella nostra società, questo avviene sempre più raramente. Si preferisce tenere il moribondo in ospedale per una questione d'igiene o perché il familiare preferisce non avere davanti a sé l'immagine del proprio caro, disteso sul letto mentre spira. Non sempre l'idea della morte ci fa pensare, cambiare atteggiamento, riflettere sull'eternità. La morte degli altri ci coinvolge solo per breve tempo, è una forte emozione e nulla di più. Nello stato d'ottenebramento della coscienza, quando la vita è tutta impegnata, il problema della morte non si pone; e per quel tanto che di essa si parla, non è la nostra morte, ma la morte degli altri, riscontrabile così come un qualunque altro avvenimento.

Quando trattiamo l'argomento "morte", siamo soliti usare il verbo: "Si muore", nella forma impersonale, introducendo la convinzione che la morte riguardi l'anonimo e dato che allude sempre ad altri, noi rimaniamo gli esclusi, perché il problema non ci tocca e non ci deve toccare. Poi, improvvisamente ci è tolto un intimo, lasciando un vuoto doloroso ed il nostro mondo di sicurezza viene scosso; stavolta l'anonimo siamo diventati noi stessi. Solo allora, riflettendo, possiamo scoprire come la morte giunga implacabilmente per tutti, che non c'è alcun modo di sfuggirle.

E voi? Cosa ne pensate della morte? Avete esaminato i vostri sentimenti, le vostre credenze, le vostre speranze e le vostre paure al riguardo? Come la natura della vita, così la natura della morte è qualcosa che l'uomo non è in grado di spiegare e comprendere. L'unico che può esprimersi in modo autorevole sull'argomento è il Creatore. Presso di Lui è la fonte della vita e a Lui appartengono le vie d'uscita della morte:

Salmo 36:9: "Poiché in te è la fonte della vita e per la tua luce noi vediamo la luce".

Salmo 68:20: "Il nostro Dio è un Dio che libera; Dio, il Signore ci preserva dalla morte".

MORIRE SENZA CRISTO: UN TUNNEL INFINITO

Sicuramente c'è una differenza fra l'incredulo ed il credente anche al momento della morte. Perché l'incredulo teme la morte? Ritengo che la paura dell'aldilà, non sapere effettivamente cosa c'è dopo la morte, il carico di peccati, molti dei quali nascosti agli altri, rappresenta un fardello troppo pesante per spiccare un volo sereno nell'auspicabile

paradiso o nel temuto inferno. Nel loro cuore esiste il pensiero dell'eternità Ecclesiaste 3:11: "Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta".

Per questa ragione, la morte è uno spavento universale. La vita è esistenza con Dio, la morte è esistenza senza Dio! Chi muore senza Cristo, è destinato alla separazione eterna da Dio 2 Tessalonesi 1:5-9: "A voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza".

Morire senza Cristo è entrare in un tunnel eterno Apocalisse 21:8: "Ma per i codardi, gl'increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda».

MORIRE CON CRISTO: UN BREVE TUNNEL

Il credente che muore in Cristo è come se passa un breve tunnel buio, oltre il quale c'è la luce. La sua esperienza è paragonabile a chi viaggia in treno ed improvvisamente il vagone ferroviario entra in galleria: si fa buio per un attimo, poi torna la luce: questa è la morte Luca 23:43: "Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso».

La morte del credente è diversa da quella dell'empio Luca 16:19-31: "«C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulcersi, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulcersi. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nel soggiorno dei morti, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: "Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma". Ma Abraamo disse: "Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi". Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento". Abraamo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". Ed egli: "No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno". Abraamo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"».

Per questa ragione la morte del credente è preziosa agli occhi del Signore Salmi 116:15: "É preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli".

La Scrittura presenta i credenti che immediatamente dopo la morte godono coscientemente della comunione con Dio e con Cristo Filippesi 1:23: "Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio".

La morte è stata vinta in maniera definitiva! La morte, infatti, è stata vinta in maniera definitiva con la risurrezione di Gesù Cristo che, con il suo trionfo, ha inaugurato una nuova era di speranza. Questa è la parola di consolazione di cui abbiamo bisogno in questo momento: sapere che esiste una tomba vuota perché la morte è stata sconfitta e tutti noi possiamo appropriarci di questa vittoria 1Corinzi 15:50-55: "Ora io dico questo,

fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?»

Ecco perché la morte non fa paura al credente. Il fatto importante e risolutivo, che può realmente portare consolazione e speranza, è la risurrezione di Gesù Cristo. Essa non è semplicemente un mito, una pia leggenda del passato o una vaga credenza religiosa, ma un fatto reale e sicuro Atti 1:1-3: "Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio".

L'apostolo Paolo in una sua lettera redatta alcuni anni dopo questo straordinario evento, scrisse le seguenti parole 1Corinzi 15:1-6: "Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, mediante il quale siete salvati, purché lo riteniate quale ve l'ho annunciato; a meno che non abbiate creduto invano. Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti".

Quindi, grazie a queste testimonianze attendibili e sicure, possiamo essere certi che Gesù Cristo può parlare autorevolmente di una vita oltre la morte. Credere che la morte fisica non è la fine di tutto non è solo la comprensibile aspirazione dell'individuo che si rivolta di fronte ad essa, ma la prospettiva che Gesù Cristo ha posto davanti a noi Giovanni 5:24,25: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno".

Gesù ha distrutto la morte 2Timoteo 1:10: "Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo".

Tutti quelli che credono in Gesù Cristo ricevono questa meravigliosa certezza: i credenti riceveranno l'incorruttibilità e l'immortalità per vivere eternamente e consapevolmente nella gioia e nella comunione di Dio. Questa prospettiva è per tutti quelli che lo desiderano e credono nel Signore Gesù Cristo, perché Egli stesso ha detto: "Chi crede ha vita eterna". Gesù ha già fatto tutto ed in modo perfetto Romani 8:29,30: "Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati".

Così grazie a questa opera perfetta verrà il momento in cui Dio asciugherà ogni nostra lacrima, per sempre Apocalisse 21:4: "Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate".

Sta pure scritto che: "L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte" 1Corinzi 15:24,25: "Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte".

I cimiteri non avranno più motivo di esistere perché la morte sarà stata completamente debellata. Non trovate che si tratti di una prospettiva meravigliosa e consolante?

Ma per avere questa certezza bisogna accogliere ed accettare personalmente l'invito del Signore. Egli vede le nostre amarezze, le nostre frustrazioni, il nostro dolore nascosto, le nostre pene, e simpatizza con noi. Anche Lui, trovandosi in un cimitero, pianse.

LIBERI DALLA PAURA DELLA MORTE

Conoscere la speranza della resurrezione e conoscere Colui che è la fonte di tale provvedimento, ci conforta. Gesù promise Giovanni 8:32: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Questo vuol dire anche essere liberi dal timore della morte. Se è vero che la morte incute paura nel genere umano, adesso non lo può più nei credenti, che sono stati liberati dal timore da Cristo Gesù Ebrei 2:14,15: "Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita".

La morte è la conseguenza diretta del peccato. Nei perduti si manifesta prima quella spirituale, poi quella fisica e dopo quell'eterna. Nel credente si manifesta prima la morte spirituale, poi la "grazia", quindi la morte fisica che lo introduce in gloria Giovanni 11:25,26: "Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai».

Conclusione

Tutta la vita del credente deve essere influenzata dalla prospettiva di un'esistenza eterna in cielo. Nemmeno la morte potrà separare il credente dal Signore Romani 8:31-39: "Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore".

L'ora della morte suona inesorabilmente per tutti, ma l'ora della vita eterna con Dio, suona soltanto per i credenti in Cristo Gesù! Per questo possiamo dire come Davide: "Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me" ed esprimerci con la certezza dell'apostolo Paolo Filippesi 1:21: "Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno".